

# BOLLETTINO UFFICIALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO 122°, ROMA, 25 MAGGIO - 1° GIUGNO 1995, N. 21-22

CIRCOLARE 10 aprile 1995, n. 126 (prot. 1617).

Diffusione del Documento conclusivo della Commissione per la promozione della lingua Internazionale detta «Esperanto»

## DISPOSIZIONI GENERALI

CIRCOLARE 10 aprile 1995, n. 126 (prot. n. 1617).

### **Diffusione del documento conclusivo della Commissione per la promozione della Lingua Internazionale detta «Esperanto».**

*Ai Provveditori agli Studi - Loro sedi;*

*Ai Sovrintendenti Scolastici Regionali — Loro sedi;*

*Al Sovrintendente Scolastico per la provincia di Bolzano - Bolzano;*

*All'intendente Scolastico per la scuola in lingua tedesca Bolzano;*

*All'Intendente Scolastico per la Scuola delle località Ladine - Bolzano;*

*Al Sovrintendente scolastica per la provincia di Trento - Trento;*

*Al Sovrintendente agli Studi della Regione Autonoma Valle D'Aosta Aosta;*

*Alle Direzioni Generali dell'Istruzione Secondaria di I e II grado - «Loro sedi»;*

*Ai Coordinatori Regionali degli Ispettori Tecnici presso le Sovrintendenze Scolastiche Regionali - Loro sedi;*

Al fine di fornire elementi di conoscenza e valutazione sul problema della lingua internazionale detta Esperanto si trasmette il testo della relazione finale 22 dicembre 1993 preparata dalla apposita Commissione Ministeriale.

Emergono dal testo informazioni, dati e proposte che appaiono inusuali alla maggior parte di coloro che si pongono i problemi connessi con gli apprendimenti linguistici.

D'altra parte la questione della -lingua e delle lingue si pone con sempre maggior intensità e talora con vera e propria drammaticità, in un mondo nel quale i bisogni di identità etnico-linguistica e di comunicazione a livello planetario si sviluppano in termini difficilmente controllabili per le tensioni contraddittorie e per i costi umani, sociali ed economici che comportano.

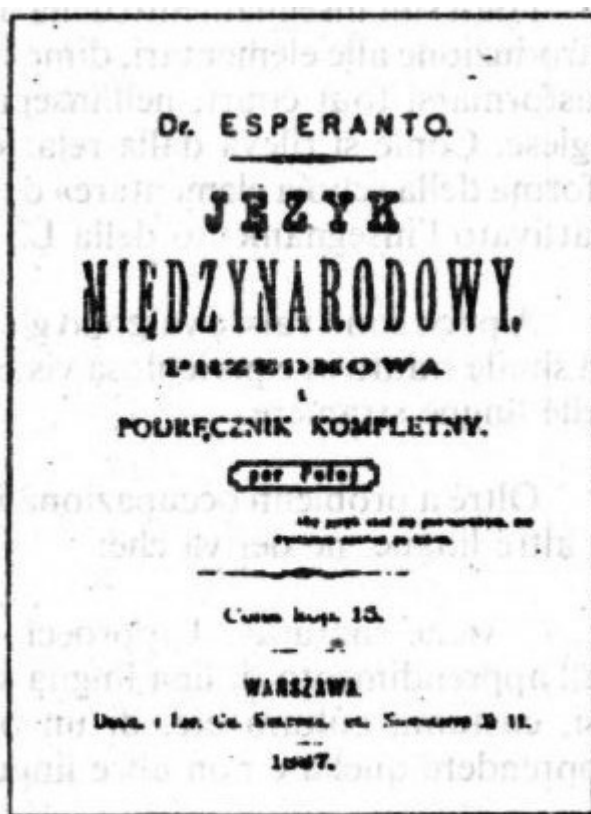
La proposta di una lingua internazionale ausiliaria veicolare e non etnica sembra trovare nuove ragioni proprio per garantire, nello stesso tempo, il rispetto della pluralità delle lingue, anche quelle economicamente più deboli, e il rispetto dei diritti di ciascuno a comunicare potenzialmente con tutti.

Ciò che appare utopistico oggi potrebbe rivelarsi ragionevole e perfino necessario per le prossime generazioni, se frattanto si continuerà a coltivare, sia pure in circuiti limitativi, non solo l'istanza generale, omogenea alla dottrina transculturale dei diritti umani, ma la concreta comunicazione attraverso la lingua internazionale Esperanto.

Nella considerazione positiva di questo originale strumento linguistico si incontrano oggi alcuni di coloro che affrontano i problemi esponenziali della traduzione di ciascuna lingua in tutte le altre, e alcuni di coloro che cercano di offrire ai giovani una base linguistica utile a facilitare l'apprendimento delle altre lingue.

La relazione allegata offre ampia documentazione e vari spunti di riflessione a questo proposito e formula diverse proposte non spetta a questo Governo, dati i limiti programmatici che lo caratterizzano, assumere impegni che trascendano i tempi ragionevolmente prevedibili per la sua azione.

Ciò non impedisce l'invito alle SS.LL. a favorire la più ampia conoscenza e discussione dei problemi e delle proposte contenute nel documento allegato.



“La unuaj lernolibroj de Esperanto (por Rusoj, Poloj, Francoj, Germanoj)”

Ministero della pubblica istruzione

### PREMESSE

I dati sull'insegnamento della lingua straniera, anche nella sua recente introduzione alle elementari, dimostrano che tale insegnamento rischia di trasformarsi, tout court, nell'insegnamento/apprendimento della lingua inglese. Come si rileva dalla relazione "Iniziativa di monitoraggio sulla riforma della scuola elementare" del MPI (pag.6) il 73% delle classi in cui è attivato l'insegnamento della L2 ha scelto l'inglese.

A poco sono valsi e valgono gli accorgimenti, anche tecnici, per evitare una simile riduttiva e pericolosa visione dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere.

Oltre a problemi occupazionali di non facile soluzione per insegnanti di altre lingue, ne deriva che:

- viene snaturato l'approccio umanistico e culturale, vocazionale, dell'apprendimento di una lingua straniera che implica la conoscenza di usi, costumi, cultura etc. di un popolo, in nome della "necessità" di apprendere quella e non altre lingue;

- vengono elusi e di fatto negati i principi guida comunitari del plurilinguismo i quali, evidentemente, così come finora perseguiti favoriscono solo il monolinguismo, e il monolinguismo inglese. D'altra parte, l'apprendimento di più lingue straniere non garantisce la comunicazione internazionale di ciascuno con tutti, che dovrebbe invece essere assicurata come diritto di ogni cittadino europeo uscente dalla scuola dell'obbligo;

- viene messa in serio pericolo di estinzione, grazie all'esito monolinguista, addirittura la stessa lingua materna. Una lingua è praticamente messa nella condizione di auto-estinguersi allorché, nelle scuole infantili del popolo che la parla, si concede l'ingresso all'insegnamento della lingua straniera con l'argomento che quella che veramente vale e varrà però è la lingua inglese, non le altre né la lingua nazionale. In tali condizioni la lingua inglese non può non sopraffare la lingua nazionale e non balzare perciò al posto di lingua prima. Difatti tra una lingua in ascesa come lingua del presente e dell'avvenire e una lingua in decadenza come lingua del passato non può non prevalere la lingua in ascesa.

Sono queste le fondamentali ragioni per le quali l'introduzione di una lingua straniera non etnica ma autenticamente internazionale nelle nostre scuole è oggi necessaria.

### Le lingue internazionali

L'idea che i problemi della comunicazione linguistica mondiale posti dalle migliaia di lingue parlate dagli uomini si potessero risolvere alla base, costruendo una lingua universale appare con vigore nell'Europa nel XVII secolo. E, caratteristica preminente delle lingue alle quali si pensò fino al XIX secolo, era quella di essere ragionate essenzialmente in termini di classificazione delle idee, essendo le lingue naturali considerate dai filosofi come ingannevoli ed imperfette.

Ma a partire dal XIX secolo i *logothètes*, per riprendere un neologismo di Roland Barthes, costruiscono concretamente delle lingue, ed i progetti non mancano, sono calcolati a circa 500 da Pierre Janton<sup>96</sup>.

Senza giungere sino a tanto, senza bisogno di ricerche particolari si può fare un elenco di un centinaio di lingue. Quello che segue è più corto anche perché giunge fino al 1914, ma esso testimonia già una intensa attività logotetica tra il 1879, data dell'invenzione del *volapük*, ed il 1914. In particolare, nel corso dei primi

quattordici anni di questo secolo, si conta in questa lista certamente molto incompleta più di due nuove lingue per anno: 1858, *Cosmoglossa*; 1868, *Universalglot*; 1879, *Volapük*; 1883, *Weltsprache*; 1887, *Balta*; 1887, *Internazionale (Esperanto)*, *Spokil*; 1888, *Spelin*; 1889, *Anglo-franca*; 1890, *Mundolingue*; 1893, *Dil*; 1896, *Veltparl*; 1898, *Dilpok*; 1900, *Lingua komun*; 1902, *Reformlatein, Universal Latein, Idiom neutral*; 1903, *Latino sine flexione, Interlingua*; 1904, *Perio*; 1905, *Lingua internacional*; 1906, *Mondlingvo, Ulla*; 1907, *Ido, Lingwo internaciona, Apolema, Lingus european*; 1908, *Mez-voio, Romanizat, Dutalingue*; 1909, *Romanal, Italico*; 1910, *Adjuvilo, Nuv-esperanto, Reform-esperanto, Semi-latin, Perfect*; 1911, *Latin-esperanto, Latin-ido, Lingw adelfenzal, Simplo, Novi Latine, Molog*; 1912, *Reform neutral*; 1914, *Europeo*.

Ma, essendo anche fenomeni sociali, là dove un tale bisogno si è evidenziato, anche altre lingue di matrice etnica hanno avuto una formazione pianificata e in certa misura artificiale: l'indonesiano, la lingua ufficiale norvegese e il neo-ebraico, la lingua di Israele, ma anche lingue come il tedesco letterario, l'italiano, lo swahili e anche il francese e l'inglese si sono formate in modo artificiale in certi momenti della loro storia nel corso dei secoli.

È interessante osservare che l'idea di *lingua universalis* fa la sua apparizione nel momento storico del declino del latino come lingua veicolare dell'Europa delle élites, e s'incarna in molteplici progetti in un altro momento storico, allorché il francese, che ha preso il posto del latino, comincia esso stesso il proprio declino in tale identica funzione. Nei due casi, ritroviamo questa tentazione di risolvere alla radice i problemi della comunicazione internazionale, e nel secondo caso vediamo uno stretto legame tra l'emergere del "fenomeno esperanto" e quello degli Stati-nazione: l'idea stessa di lingua universale appare come una risposta alla divisione nazionale (e linguistica) dell'Europa.

Altra osservazione: la densità delle lingue costruite sembra accrescersi man mano che ci si avvicina alla Prima Guerra mondiale, come se i progetti tentassero di scongiurare la catastrofe che s'annunciava all'orizzonte politico.

Così il volapük e l'esperanto, le sole lingue che hanno conosciuto una certa forma di successo, appaiono come portatrici di un certo messaggio di fratellanza, egualitario, internazionalista e pacifista.

È proprio tra questi "valori" che, probabilmente, sono da ricercare le motivazioni che hanno portato diversi Paesi - in particolari momenti storici - a perseguire e contrastare coloro che facevano uso della lingua esperanto: nella ex Unione Sovietica, in Germania, Spagna e Portogallo e inoltre, durante l'ultima guerra mondiale, in tutto il territorio occupato dall'esercito tedesco, nonché in paesi come la Cina, l'Iran e l'Iraq.

Il volapük è la prima lingua artificiale a uscire dalla fase di progetto per raggiungere lo stadio pratico, ha conosciuto uno slancio tanto notevole quanto breve:

"Dieci anni dopo la sua comparsa, 25 giornali venivano stampati in tale lingua, 283 società s'erano costituite, ed esistevano manuali in 25 lingue. Vide la luce un'accademia, che non tardò a discutere riforme. L'intransigenza dell'autore le fece tutte fallire e provocò lo scisma seguito dallo sbriciolamento a partire dal 1889"<sup>97</sup>.

Ed è l'esperanto che trarrà vantaggio da questo fallimento per svolgere una funzione resa indispensabile dalle circostanze e prendere un posto disponibile.

## 1. La Lingua Internazionale

È nel 1887 che L.L. Zamenhof, nato nel 1859, pubblica il suo primo opuscolo riguardante ciò che egli chiama *Lingua Internazionale*: essendo la parola *Dr. Esperanto* lo pseudonimo che usa per firmare il suo testo. Due anni dopo, appare la prima rivista, *La esperantisto*, nel 1894, Zamenhof pubblica un dizionario, poi una raccolta di esercizi, e infine nel 1905, il *Fundamento de Esperanto*, testo che riassume la grammatica della lingua in sedici regole.

Poi cominciano i congressi internazionali: 1905 a Boulogne-sur-Mer, 1906 a Ginevra, 1907 a Cambridge, 1908 a Dresda, 1909 a Barcellona, 1910 a Washington, 1911 ad Anversa ecc. C'erano 668 persone al primo congresso, 3739 saranno iscritte a quello di Parigi, nel 1914 (che non si terrà, a causa della

guerra); il numero degli esperantisti cresce regolarmente, anche se è difficile valutare con precisione l'estensione di tale diaspora. L'Associazione Universale di Esperanto conta oggi circa 40.000 aderenti, ma alcuni giungono a calcolare in 15 milioni il numero di locutori della lingua. Comunque sia, è chiaro che l'esperanto è la sola lingua universale vivente<sup>97</sup>.

La lingua *internazionale* si è formata sulla base di fondamenti reperibili soprattutto nelle lingue indoeuropee. L'esperanto si apprende più facilmente che le altre lingue, si pronuncia come si scrive, le regole di pronuncia sono fisse, la grammatica si basa su 16 regole, mediante l'aggiunta di una quarantina di prefissi e suffissi alle radici si possono mettere insieme abbastanza parole per esprimere tutto. Tale sistema si ritrova anche in lingue non indoeuropee. Per struttura la lingua esperanto non è una lingua europea, sebbene le radici provengano dalle lingue indoeuropee e, finora, si è evoluta e continua ad evolversi in modo simile alle lingue nazionali.

Associazioni di esperantofoni ed esperantisti esistono ed operano non solo in tutti i Paesi comunitari ed europei, ma anche negli altri continenti. Esistono, anche, associazioni di esperanto-parlanti per diverse discipline, che si riuniscono regolarmente, specialmente in occasione dei congressi; corsi di esperanto gestiti a più livelli organizzativi (dalle stesse associazioni esperantiste, da scuole, da università) si realizzano ogni anno in tutti i Paesi europei e a livello internazionale in genere; centri permanenti di esperanto esistono in diversi Paesi e, tra quelli europei, in Francia, in Italia, in Svizzera, in Polonia, in Bulgaria, mentre, a Vienna, nell'ex palazzo imperiale, c'è un Museo di Esperanto. Veicolo di una interessante formula di socializzazione internazionale è il *Pasporta Servo* (Servizio Passaporto), un libretto dove vengono pubblicati nomi e indirizzi di cittadini esperantisti di varie decine di Paesi che sono disponibili ad ospitare gratuitamente altri esperantisti. Radio Austria, Radio Avana, Radio Bandeirantes (Brasile), Radio Lituania, Radio Pechino, Radio Polonia, la Rai, Radio Tallin, Radio Vaticana, trasmettono anche in esperanto (quasi sempre su onde corte).

Sono stati pubblicati migliaia di poesie o poemi scritti in originale in esperanto. Nel centinaio di riviste e giornali che si pubblicano ve ne sono alcuni a carattere letterario, che pubblicano regolarmente nuovi testi letterari e poetici. Nel corso degli anni è venuto alla luce un considerevole numero di romanzi scritti in originale in esperanto e in esperanto sono state pubblicate opere sulle più diverse scienze: politica, problemi sociali, medicina, filosofia ecc.

Esperantisti collaborano da alcuni anni al Festival di Poesia di Rotterdam e nel 1993, con il riconoscimento del PEN Club Esperanto da parte del PEN Club International, l'esperanto entra nella storia come lingua letteraria anche ufficialmente.

Da sperimentazioni si è visto che ci si può più facilmente esprimere in maniera non ambigua in esperanto che con altre lingue; prove di traduzione hanno mostrato che l'esperanto come lingua-ponte ha dato migliori risultati nei confronti di lingue nazionali usate con tale ruolo, perciò si comprende che l'Ufficio per lo Sviluppo dei Sistemi (BSO) a Utrecht (Paesi Bassi), a suo tempo sostenuto finanziariamente dalla Comunità Europea e dal Ministero dell'Economia nei Paesi Bassi, abbia scelto l'esperanto come lingua-ponte per un progetto relativo alla traduzione automatica .

Questa lingua si mostra molto adatta all'insegnamento di Orientamento linguistico - in tal ruolo, le ricerche e le sperimentazioni più approfondite sono state quelle dell'Istituto di Cibernetica Pedagogica dell'Università tedesca di Paderborn diretto dal Prof. H. Frank -. La conoscenza dell'esperanto, specialmente nell'età giovanile, facilita l'apprendimento di altre lingue. Inoltre aiuta a pensare logicamente. Lo studio dell'esperanto per un anno fornisce una "conoscenza passiva" che rende accessibile ogni testo in tale lingua, sia letterario che scientifico.

### **1.1. I riconoscimenti ufficiali**

Il primo riconoscimento ufficiale la lingua internazionale lo ebbe dalla Società delle Nazioni. La SdN, che ha preceduto dopo la prima guerra mondiale l'attuale Organizzazione delle Nazioni Unite, fin dall'inizio s'interessò all'esperanto come possibile soluzione del problema delle lingue, già allora esistente.

Durante la prima assemblea generale nel 1920 fu presentata una proposta di risoluzione che suonava

così:

*La Società delle Nazioni, constatando le difficoltà linguistiche, che ostacolano le relazioni dirette tra i popoli, e l'urgente necessità di eliminare tale impedimento per favorire una buona comprensione reciproca fra le nazioni, segue con interesse le prove di insegnamento ufficiale della lingua internazionale esperanto nelle scuole pubbliche di alcuni stati membri della Società delle Nazioni; si augura che tale insegnamento si generalizzi in tutto il mondo, affinché i ragazzi di ogni paese sappiano d'ora in poi almeno due lingue, la propria lingua materna e una facile lingua veicolare per la comunicazione internazionale; invita la segreteria generale a preparare, per la prossima sessione, un rapporto dettagliato sui risultati raggiunti in tale campo.*

Per la forte opposizione del rappresentante francese, che sosteneva la lingua francese "già universale in tutto il mondo del pensiero", la proposta di risoluzione fu trasmessa per un ulteriore esame a una speciale commissione...

Durante la seconda riunione dell'assemblea generale (settembre 1921) fu adottata senza opposizioni una seconda risoluzione, che conteneva la seguente raccomandazione:

*...La commissione ritiene che questo problema, del quale s'interessa un numero sempre maggiore di stati, meriti un attento studio prima di poter essere trattato dall'assemblea. Esso era già stato trasmesso l'anno scorso a una commissione, che ha presentato un breve rapporto, raccomandando che la segreteria generale facesse un'inchiesta sugli esperimenti già eseguiti e sui risultati di fatto raggiunti. La commissione propone che l'argomento sia iscritto nell'ordine del giorno della prossima riunione, e che la segreteria generale prepari nel frattempo un rapporto completo e documentato nel senso indicato dalla proposta di risoluzione...*

Nell'aprile del 1922 ebbe luogo nel Palazzo della Società delle Nazioni la Conferenza Internazionale sull'insegnamento dell'esperanto nelle scuole, convocata dall'Istituto J.J. Rousseau (Scuola Universitaria di Scienze Pedagogiche a Ginevra) e inaugurata con un discorso di benvenuto del Segretario Generale della SdN signor Eric Drummond, come "un valido ausilio all'inchiesta". Parteciparono insegnanti di esperanto di 28 paesi e rappresentanti ufficiali di 16 governi.

La Conferenza pubblicò il seguente manifesto rivolto agli insegnanti di tutto il mondo (István SZERDAHELYI, *Metodologio de Esperanto*, p. 313):

*Manifesto agli insegnanti di tutto il mondo,  
Ginevra, 20 aprile 1922*

*Noi, educatori di 28 paesi e rappresentanti ufficiali di 16 governi, riuniti presso la Segreteria della Società delle Nazioni a Ginevra, inviamo un fraterno saluto a coloro che lavorano insieme a noi nel compito di illuminare le menti degli uomini.*

*Noi affermiamo con convinzione che la base dell'attuale deplorabile situazione in cui si trova il mondo civile sta in quell'incomprensione e in quella sfiducia che dividono i popoli l'uno dall'altro.*

*Noi affermiamo la nostra convinzione che il solo medicamento certo contro questo male è l'educazione all'umanità e la realizzazione del principio di avvicinamento tra le nazioni per il quale è costituita la Società delle Nazioni.*

*Noi consideriamo come uno dei più validi contributi alla soluzione del problema della ricostruzione mondiale la lingua internazionale ausiliaria Esperanto e affermiamo la nostra convinzione che tale lingua, a fianco delle lingue nazionali di cultura, deve entrare a far parte del programma educativo di ogni paese civile.*

*Desideriamo farvi conoscere i risultati della nostra esperienza nell'insegnamento dell'esperanto in molte scuole.*

*Abbiamo constatato che l'esperanto è del tutto sufficiente per l'uso pratico come lingua internazionale, per tutte le applicazioni, sia a voce che per iscritto, per le quali una lingua può servire; inoltre esso possiede notevoli caratteristiche che ne provano il valore come strumento educativo.*

*Esso vale come ausilio per il giusto uso della lingua materna. Ciò si evidenzia dal miglioramento della pronuncia e dell'eloquio nella propria lingua materna, dalla migliore scelta dei vocaboli, dalla più precisa conoscenza dei segni verbali e dalla più chiara comprensione dei principi grammaticali.*

*L'esperanto facilita l'acquisizione delle lingue moderne e di quelle classiche, agevolando il compito e facendo risparmiare il tempo dell'insegnante, chiarendo le forme grammaticali, fornendo radici internazionali di parole e abituando la mente degli alunni a esprimersi in più di una lingua.*

*A nostro avviso l'esperanto deve essere insegnato ai ragazzi come prima lingua dopo la materna e introdotto già nel programma della scuola primaria. Esso provvederebbe l'alunno che deve uscire presto dalla scuola di una conoscenza sufficiente di una seconda lingua, praticamente utilizzabile. Mostrerebbe, per coloro che proseguono per la scuola secondaria, se hanno attitudini a un ulteriore studio delle lingue, e li inoltrerebbe verso tale studio con menti ad esso preparate. Renderebbe possibile, di conseguenza, risparmiare tempo e ottenere migliori risultati nello studio delle lingue. Alunni non predisposti allo studio delle lingue potrebbero dedicarsi ad altri studi più confacenti.*

*Abbiamo constatato che la conoscenza dell'esperanto ha destato nei nostri alunni effettivamente una maggiore conoscenza e un maggiore apprezzamento della geografia, della storia mondiale e persino dell'educazione morale e anche un maggiore interesse e una maggiore simpatia per i popoli stranieri, per i loro costumi, la loro letteratura e la loro arte. L'esperanto educa i bambini alla pace nel mondo e approfondisce in essi l'ideale della Società delle Nazioni. Questo si realizza specialmente mediante uno scambio di lettere, di cartoline illustrate e di disegni fra bambini di diversi paesi, mediante la lettura di giornali internazionali in esperanto e lo studio di letterature straniere. Gli alunni sono in grado di corrispondere già dopo pochi mesi di studio. Il vantaggio morale di questa corrispondenza che s'intreccia tra molti paesi è assai grande.*

*Con due lezioni di un'ora alla settimana gli alunni possono acquisire in un anno quella conoscenza pratica della lingua che per qualsiasi altro idioma non è possibile raggiungere neanche in tre anni.*

*Noi sottoponiamo questo manifesto alla vostra seria considerazione e vi raccomandiamo vivamente di promuovere l'insegnamento dell'esperanto nel vostro paese, non solamente per la sua utilità nel commercio, nelle scienze e negli altri campi dell'attività internazionale, ma anche per il suo valore morale, come stimolo verso quel sistema di relazioni amichevoli fra i popoli del mondo, che è il vero scopo della Società delle Nazioni.*

Per la terza assemblea generale della Società delle Nazioni nel settembre 1922, era pronto il rapporto sull'inchiesta: "L'esperanto come lingua internazionale ausiliaria". Le conclusioni riassuntive erano le seguenti:

*Dall'inchiesta intrapresa dal Segretariato Generale, secondo la decisione della seconda assemblea della Società delle Nazioni, risulta che:*

- 1. Prescindendo dalla questione di una lingua per usi diplomatici, il bisogno di una lingua ausiliaria per rapporti internazionali diretti sembra essere ovunque fortemente sentito.*
- 2. La maggior parte delle eminenti associazioni scientifiche o commerciali che hanno studiato il problema si sono dichiarate favorevoli a una lingua neutrale e semplificata, che non metta in questione in alcun modo il secolare prestigio delle lingue nazionali letterarie, e generalmente raccomandano l'esperanto.*
- 3. L'esperanto sembra essere effettivamente una delle più perfette, verosimilmente la più semplice e in ogni caso la più diffusa delle lingue convenzionali proposte.*
- 4. L'esperanto è adatto ad assolvere il ruolo di lingua internazionale ausiliaria, e un vasto uso scritto e parlato gli ha conferito caratteristiche di lingua vivente e flessibile, già matura e capace di arricchirsi ulteriormente.*
- 5. L'esperanto viene insegnato, sia come materia obbligatoria che come materia*

*facoltativa, in scuole statali, elementari e secondarie, di 17 stati in base ad articoli di legge, decreti ministeriali o decisioni di amministrazioni comunali.*

*6. Esperimenti fatti dimostrano che l'esperanto si può imparare facilmente, perché bambini europei e americani lo apprendono in un anno con due ore alla settimana e bambini dell'Estremo Oriente in due anni con lo stesso numero di lezioni alla settimana, mentre occorrono loro sei anni di studio con quattro-cinque ore alla settimana per acquisire un'altra lingua europea. Per gli adulti il tempo necessario è spesso più breve: da 25 a 40 lezioni sono generalmente sufficienti.*

*7. L'esperanto non aumenterebbe il carico dei programmi scolastici e non si porrebbe in concorrenza con le lingue nazionali di cultura, perché l'esperienza mostra che esso, al contrario, ne agevola lo studio e fa guadagnare tempo, come introduzione logica allo studio del latino, del greco e delle lingue moderne.*

*8. Le istituzioni che curano l'insegnamento scolastico dell'esperanto auspicano che la stabilità della lingua sia garantita da un riconoscimento internazionale che consenta all'Accademia Esperantista di controllare la crescita normale della lingua, nel contempo salvaguardandone l'unità.*

*9. La diffusione dell'esperanto è considerata da parecchi governi come un importante progresso di civiltà, ma il suo insegnamento obbligatorio nelle scuole dipende soprattutto dall'esistenza di un qualche accordo internazionale, che garantisca che un numero abbastanza grande di stati sia disposto a prendere decisioni in tal senso.*

*10. L'Austria, la Bolivia, il Brasile, la Cina, la Danimarca, l'Egitto, il Giappone, la Norvegia, la Nuova Zelanda e l'Ungheria, hanno già comunicato all'ufficio internazionale dell'Unione Telegrafica Universale di essere disposti a consentire l'ammissione dell'esperanto, accanto alle lingue nazionali, per le comunicazioni telegrafiche internazionali.*

*11. L'uso dell'esperanto sembra diffondere uno spirito di solidarietà internazionale del tutto conforme allo spirito della Società delle Nazioni...*

Il rapporto su "L'esperanto come lingua internazionale ausiliaria" venne distribuito all'Assemblea Generale e sottoposto all'esame della sua quinta commissione ("Società e umanità"). Ivi ebbe luogo una discussione molto vivace... Il delegato francese, senatore Reynald, era personalmente simpatizzante per l'esperanto, ma le istruzioni del suo governo erano assolutamente contrarie. Il ministro della pubblica istruzione, Léon Bérard, aveva appena proibito in tutte le scuole francesi l'insegnamento e la propaganda dell'esperanto, come pericoloso veicolo di internazionalismo e concorrente al ruolo della lingua francese nel mondo. Il delegato francese propose di rinviare tutta la faccenda alla commissione per la cooperazione intellettuale, per evitare una decisione immediata... Per timore verso le grandi potenze, 18 rappresentanti contro 8 votarono a favore della proposta dilatoria francese di rinviare il punto che si riferiva alle scuole alla commissione per la cooperazione intellettuale... Ma per non offendere i paesi asiatici e i paesi europei minori, visibilmente simpatizzanti per l'esperanto, si votò all'unanimità l'ufficializzazione del rapporto per la parte concernente i dati di fatto...

Lord Cecil sostenne l'ufficializzazione del rapporto, che egli considerava come "un grande successo per l'esperanto" e consigliò agli esperantisti di continuare coraggiosamente il loro lavoro... "La commissione per la cooperazione intellettuale dovrà ricordare che di una lingua mondiale hanno bisogno non solo gli intellettuali, ma soprattutto i popoli stessi".

"Quando si riunì la quarta assemblea generale della Società delle Nazioni nel settembre 1923, il governo francese diede specifiche istruzioni al suo rappresentante Jacques Bardoux di utilizzare la risoluzione della commissione per la cooperazione intellettuale per eliminare definitivamente l'esperanto. Egli quindi



presentò tale risoluzione nella quinta commissione sotto forma di risoluzione della SdN, raccomandando lo studio delle lingue straniere piuttosto che delle lingue artificiali. Ma delegati di altre nazioni protestarono. Parecchi di essi specificarono che non avrebbero insistito sull'argomento esperanto per non dispiacere al governo francese, ma che non potevano in alcun modo accettare una risoluzione che sembrasse in qualche modo contrastare l'esperanto, perché quel movimento aveva molti sostenitori nel loro paese. Persino i delegati britannici avvertirono che avrebbero osteggiato la risoluzione.

Allora il signor Bardoux la ritirò e così l'opinione della commissione per la cooperazione intellettuale non restò né confermata, né accettata dalla Società delle Nazioni stessa, che rimase quindi ferma al rapporto adottato nel 1922, che constatava nei fatti il valore dell'esperanto e il suo ruolo di lingua vivente”<sup>99</sup>.

Questa concisa relazione sul “dossier esperanto” nella SdN denota come già 70 anni fa esisteva consapevolezza del problema delle lingue, come già allora era stato sperimentato da esperti un valore pedagogico dell'esperanto ma, anche, che non basta aver ragione per aver successo: motivi politici, economici, nazionalistici e di egemonia hanno un gran peso anche per contrastare conclusioni di tecnici e specialisti.

Però l'egemonia di certe nazioni e delle loro lingue non è eterna, poiché è legata alla loro potenza politica ed economica. La lingua francese ha perduto in gran parte il suo prestigio e la sua influenza in campo internazionale a favore dell'inglese, che ora difende la propria posizione egemonica e politica a danno del francese e delle “piccole” nazioni, e delle loro lingue, “perdenti”.

Alcuni anni più tardi venne un concreto riconoscimento ufficiale dell'esperanto con la sua ammissione all'uso nei telegrammi.

Seguendo comunque, il filo della Società delle Nazioni e, particolarmente, dall'Unesco, è nel 1954 che l'Assemblea Plenaria dell'Unesco a Montevideo approvò una risoluzione che sottolineava il significato dell'esperanto per l'avvicinamento dei popoli. Secondo tale risoluzione i risultati raggiunti per mezzo dell'esperanto sono pienamente conformi alle finalità e agli ideali dell'Unesco. Poi, nel 1985, l'Assemblea Plenaria dell'Unesco a Sofia confermò di nuovo il significato dell'esperanto e sottolineò l'importante progresso raggiunto nel campo della reciproca comprensione dei popoli e delle culture di paesi diversi. Nella risoluzione si invitava a seguire lo sviluppo dell'esperanto e agli Stati membri si chiedeva di promuovere lo studio dei problemi relativi alle lingue e dell'introduzione dell'esperanto nelle scuole e negli istituti superiori.

## 1.2. La lingua internazionale come lingua di Orientamento linguistico

Molto interessante - soprattutto tenendo conto che le lingue d'Europa, anziché diminuire, crescono: si parlerà anche lituano, lettone, estone etc. - risulta essere la qualità glottodidattica della lingua internazionale: funzionando da “modello linguistico”, da “unità di misura” delle lingue - per intenderci -, appresa prima di qualsiasi lingua straniera, facilita, con guadagno di tempo, il loro successivo apprendimento.

L'idea di perdere un po' di tempo per guadagnarne molto di più successivamente è sfruttata soprattutto nella didattica delle scienze: prima di insegnare l'oggetto stesso dello studio in tutta la sua complessità, si presenta un modello di esso, pedagogicamente adeguato.

In un corso di biologia, ad esempio, viene usato come modello uno scheletro umano costruito appositamente, completo, regolare, senza le deformazioni e i difetti degli scheletri veri, scomponibile affinché si possano osservare separatamente i diversi elementi, anche se in realtà essi non sono dissociabili.

Per capire più concretamente l'effetto della propedeuticità glottodidattica della lingua *internazionale* è possibile usare il seguente esempio:

- si osservi la figura qui accanto, essa comprende una serie di segni;

- per memorizzare questi segni e l'ordine successivo di essi nell'insieme, un bambino ha bisogno almeno di due minuti ma un particolare *insegnamento preparatorio* di non oltre 5-6 secondi può facilitare l'apprendimento a tal punto che chiunque potrà imparare questa serie di segni, nell'ordine giusto, in



circa 10 secondi;

- il particolare l'insegnamento propedeutico consiste nell'informazione seguente: *tutti i segni sono simmetrici, basta prendere in esame la metà destra, coprire, dunque, la metà sinistra della colonna con l'aiuto di un foglio di carta.*

- grazie a questa breve informazione, si vedrà subito, che le otto figure scoperte non sono altro che i primi otto numeri cardinali.

Così in circa **10 secondi** si sono guadagnati almeno **100 secondi** nell'apprendimento.

Presso l'Istituto di Pedagogia Cibernetica dell'Università di Paderborn in Germania, anche per l'apprendimento delle lingue straniere, è stato studiato e sperimentalmente confermato un metodo simile.

L'insegnamento propedeutico svolto da questo Istituto prepara gli alunni a prendere coscienza delle caratteristiche essenziali delle lingue, usando come modello la lingua internazionale esperanto, lingua di semplice e chiara struttura, assolutamente regolare e, grazie al suo carattere agglutinante, scomponibile in elementi morfologici combinabili. Un modello che è facile da assimilare e sviluppa l'attitudine allo studio delle altre lingue.

Già prima degli esperimenti compiuti dal prof. Helmar Frank in Germania simili ricerche sono state svolte in Ungheria da I. Szerdahelyi, dell'Università delle Scienze a Budapest. Un gruppo di scolari di madrelingua ungherese, dopo aver studiato l'esperanto per due anni nella III e nella IV classe della scuola primaria, è stato suddiviso per iniziare l'apprendimento del russo, del tedesco, dell'inglese e del francese.

Secondo i risultati, l'acquisizione della lingua russa fu facilitata dal preliminare studio dell'esperanto per il 25%, la riduzione delle difficoltà fu del 30% per il tedesco, del 40% per l'inglese e addirittura del 50% per il francese. In altri termini, i bambini che avevano ricevuto l'insegnamento preparatorio, hanno ottenuto risultati notevolmente migliori dei loro coetanei privi di un'analoga introduzione allo studio delle lingue straniere.

Questo sistema di insegnamento propedeutico fu messo in pratica anche in Germania, con un numero molto maggiore di scolari, ma al solo fine di trovare un mezzo per facilitare l'apprendimento dell'inglese. Risultò che, dopo due anni di orientamento linguistico attraverso la lingua *internazionale*, il vantaggio era di circa il 30%.

Gli esperimenti condotti e più volte ripetuti a Paderborn sono andati oltre:

Gli alunni erano divisi in due gruppi concorrenti. Uno cominciava lo studio della lingua inglese nella III elementare (A), l'altro invece seguiva l'insegnamento propedeutico tramite l'esperanto ed iniziava l'inglese solo nel V anno scolastico (B). Il programma per l'esperanto richiedeva complessivamente 160 ore, che può sembrare un'enorme perdita di tempo ma, secondo i risultati finali, nel VII anno scolastico il gruppo B raggiungeva nell'apprendimento dell'inglese il livello del gruppo A e nell'VIII anno lo superava. In altri termini coloro che hanno beneficiato dell'insegnamento propedeutico hanno guadagnato più tempo di quanto non ne abbiano perduto per la preparazione.

I consigli degli studiosi della cibernetica applicata alla pedagogia e all'insegnamento delle lingue straniere sono i seguenti:

1. Gli studi linguistici siano iniziati fin dalla scuola elementare, cominciando all'età di 8 anni con un biennio di esperanto.
2. Dopo l'introduzione della lingua straniera l'esperanto venga utilizzato nell'insegnamento di una determinata materia, ad esempio la geografia, e come mezzo di comunicazione interscolastica (corrispondenza).
3. Ci si sforzi per coordinare i passi necessari in tutti i paesi della Comunità Europea per assicurare una più facile comprensione linguistica fra i cittadini.

### 1.2.1. Alcuni esperimenti pedagogici

é interessante notare quanti esperimenti pedagogici e in quanti luoghi essi siano stati effettuati negli anni. Quelli che seguono sono tra i più significativi.

#### *Scuola media femminile a Bishop Auckland (GB)*

Anni: 1918-1921

Scopi: ricerca sul quesito se il precedente studio dell'esperanto faciliti il successivo studio delle lingue francese e tedesca.

Conclusioni:

- la grammatica semplice e razionale dell'esperanto costituisce, specialmente per i bambini meno dotati, un ponte che rende possibile un più agevole passaggio alla complicata grammatica del francese e del tedesco; essa rende visibile il significato dei termini grammaticali;
- indica chiaramente il significato delle desinenze grammaticali;
- abitua i bambini all'idea della parentela tra le parole, la costruzione delle parole e le derivazioni; l'esperanto introduce gli alunni al lessico internazionale.

Relazioni:

- D.ssa Alexandra FISCHER, *Languages by way of Esperanto*.
- *Eksperimento farita en Bishop Auckland (GB) en la jaroj 1918-1921* in "Internacia Pedagogia Revuo", 1931.

#### *Scuola elementare vescovile di Auckland (Nuova Zelanda)*

Anni: 1922-1924

Scopi: confrontare la facilità di apprendimento dell'esperanto con quella del francese.

Relazione: articolo in Enciklopedio de Esperanto, 1° volume, p.436, sul valore pedagogico dell'esperanto.

#### *Wellesley College, Dipartimento di psicologia (Ohio, USA)*

Anni: 1924

Scopi: ricerca sul quesito se le lingue "di sintesi" possano essere apprese più facilmente e più rapidamente che le lingue etniche. Confronto tra l'esperanto e il danese.

Conclusioni: gli alunni di esperanto hanno raggiunto risultati migliori rispetto a quelli di danese, tra l'altro a causa della struttura interna dell'esperanto nonché dell'interesse e dell'entusiasmo suscitati dall'esperanto nella mente degli alunni.

Relazione: Christian RUCKMICK, *The Wellesley College Danish- Esperanto experiment*.

#### *Columbia University in New York (USA)*

Anni: 1925-1931

Scopi: ricerca sul quesito, se e in che misura una lingua pianificata possa essere appresa più facilmente rispetto a una lingua etnica.

Nota: l'esperimento è stato organizzato, su commissione della IALA (International Auxiliary Language Association) dal dr. Edward Thorndike, direttore della sezione di psicologia dell'istituto per la ricerca pedagogica della Columbia University.

Conclusioni:

- è possibile per la media degli studenti comprendere l'esperanto scritto e parlato in 20 ore meglio di quanto possa comprendere il francese, il tedesco, l'italiano, lo spagnolo dopo 100 ore di studio;
- 5 ore di studio per imparare il tedesco non danno quasi nessun risultato; 5 ore di studio di esperanto sono sufficienti a dare un'idea generale di tutta la grammatica di questa lingua;
- in generale, in un limite di tempo da dieci fino a cento ore di studio, i risultati acquisiti nello studio di una lingua di sintesi sono verosimilmente da cinque fino a quindici volte migliori di quelli ottenuti dopo lo studio di una lingua etnica, a seconda delle difficoltà di quest'ultima... (p. 6-7 della relazione di Eaton);
- negli alunni di lingua materna inglese i risultati dello studio del latino, del tedesco e del francese sono migliori se tale studio è stato preceduto da quello di una lingua pianificata, come introduzione propedeutica... (p. 27-30 della stessa relazione).

Relazione: Helen S. EATON, *The Language Learning. Summary...*

#### *Public Highschool in New York*

Anni: 1934-1935

Scopi: ricerca circa l'influenza dello studio dell'esperanto per un semestre sul successivo studio del francese e, parallelamente, della lingua materna, l'inglese.

Relazione: Helen S. EATON, *An Experiment in Language Learning*

#### *Provincial Grammar School in Sheffield (GB)*

Anni: 1947-1951

Scopi: controllare se l'esperanto è veramente un'adatta introduzione allo studio della lingua francese. Conclusioni: Riassumendo si può concludere che, fra gli alunni meno intelligenti, quelli che hanno dedicato un anno all'esperanto sono riusciti meglio nel francese alla fine dei quattro anni, senza aggiunte di tempo di studio per tale lingua nei tre anni ad essa dedicati. Tuttavia, fra gli alunni più intelligenti, sono riusciti meglio nel francese quelli che avevano cominciato subito con tale lingua.

Coloro che hanno cominciato con l'esperanto hanno raggiunto una migliore "conoscenza passiva" e coloro che hanno cominciato col francese hanno acquisito un migliore "uso attivo".

Relazioni:

J. H. HALLORAN (docente di pedagogia all'Università di Sheffield), *A four year experiment in Esperanto as an introduction to French.*

V. C. NIXON, *Lastatempaj eksperimentoj pri Esperanto en lernejoj.*

#### *Egerton Park School, Denton (Manchester, GB).*

Anni: 1948 e seg.

Scopi: ricerca sugli alunni meno dotati intellettualmente per accertare se un precedente studio dell'esperanto faciliti lo studio del francese.

Conclusioni: "Un bambino può imparare tanto esperanto in circa 6 mesi quanto francese in 3-4 anni. ... se tutti i bambini studiassero l'esperanto durante i primi 6-12 mesi di un corso di francese di 4-5 anni, essi guadagnerebbero molto e non perderebbero nulla".

Relazione: Norman UILLIAMS (direttore didattico) *Report on the teaching of Esperanto from 1948 to 1965.*

#### *Scuola media a Somero (Finlandia).*

Anni: 1958-1963

Scopi: ricerca sullo svolgimento dello studio dell'esperanto e sul quesito se tale studio sia di vantaggio o di svantaggio allo studio del tedesco.

Nota: l'esperimento si è svolto sotto il controllo del Ministero della Pubblica Istruzione.

Conclusioni:

- la conoscenza della lingua acquisita con l'esperanto è stata evidentemente tale da non poter essere raggiunta (a parità di condizioni) con una qualsiasi altra lingua straniera;
- si è constatata la indiscutibile superiorità dell'abilità a usare la lingua tedesca raggiunta dagli alunni che avevano studiato l'esperanto;
- i rapidi risultati raggiunti nell'insegnamento dell'esperanto hanno suscitato negli alunni coraggio e fiducia in sé stessi;
- la capacità di accettare nuove forme in cui esprimersi costituisce già un aiuto, a livello di subconscio, ad assimilare la nuova lingua straniera.

Relazioni:

J. VILKKI, V. SETÄLÄ, *La eksperimenta instruado de Esperanto en la geknaba mezgrada lernejo de Somero (Suomio)*; V. SETÄLÄ, *Vizito al la eksperimenta lernejo en Somero, Finnlando.*

#### *Università Eötvös Lorand, Budapest (H).*

Anni: 1962-1963

Scopi: confrontare, in tre classi di una scuola media, i risultati ottenuti nello studio dell'esperanto con quelli ottenuti col russo, con l'inglese e col tedesco.

Conclusioni:

Per i bambini ungheresi i coefficienti di risultato, considerati gli obiettivi didattici prefissi, si presentano nel modo seguente: per il russo 30%, per il tedesco 40%, per l'inglese 60% e per l'esperanto 130%. "Tali indicazioni confermano perfettamente le prime constatazioni del prof. Barczy: nelle circostanze dell'insegnamento scolastico delle lingue, l'esperanto è la sola lingua straniera per la quale sono realizzabili gli obiettivi didattici". (Szerdahelyi, 1970, citato in Lobin, p. 39).

Relazioni:

István SZERDAHELYI (docente universitario), *La didaktika loko de la internacia lingvo en la sistemo de lernejoj studobjektoj*; Günter LOBIN, *Die Internacia Lingvo als Bildungskybernetisches Sprachmodell*, p. 59.

#### *Esperimento Internazionale Pedagogico-Didattico*

Anni: 1971-1974

Organizzatore: La Lega Internazionale degli Insegnanti Esperantisti (ILEI) Scopi:

- provare che, in condizioni normali di insegnamento scolastico, l'esperanto può essere appreso

più facilmente di altre lingue;

- esaminare se lo studio dell'esperanto costituisca un arricchimento della conoscenza linguistica generale, utile per una migliore conoscenza della propria lingua materna;
- esaminare se l'esperanto, come lingua internazionale e neutrale, possieda qualità pedagogiche bene utilizzabili e di conseguenza faciliti lo studio di altre lingue;
- dimostrare che, già durante lo studio, l'esperanto è utilizzabile in diversi modi in misura maggiore che altre lingue straniere;

Relazioni:

Marta KOVÁCS, *Internacia Didaktika Eksperimento Kvinlanda*; Johano INGUSZ, *Instruspertoj en esperantfakaj klasoj (en Hungario)*.

### *Esperimento Internazionale Pedagogico-Didattico*

Anni: 1975-1977

Organizzatore: La Lega Internazionale degli Insegnanti Esperantisti (ILEI). Hanno partecipato: 16 alunni, di ambo i sessi, in Belgio, 45 in Francia, 90 in Grecia, 77 in Germania (Rep. Fed.) e 74 nei Paesi Bassi. Una settimana finale in comune a St. Gérard (Belgio) nel 1977: insegnamento in esperanto di matematica, geografia ("L'Europa e noi"), disegno, sport, musica ed esperanto.

Scopi:

- dimostrare la migliore efficacia didattica e l'economia dell'insegnamento dell'esperanto rispetto a quello di altre lingue straniere;
- studiare l'influenza dell'esperanto per un migliore apprendimento della lingua materna;
- fare una ricerca sulla possibilità di migliorare lo sviluppo della capacità di lettura e dell'ortografia nei ragazzi, ma specialmente in quelli che presentano problemi di apprendimento al riguardo;
- formare una capacità di comprensione linguistica di grado tale che i ragazzi siano capaci di imparare più facilmente altre lingue straniere;
- contribuire a un'educazione europea dei ragazzi e a un internazionalismo umanistico.

Conclusioni:

- Opinione dell'ispettore generale belga, non esperantista: "L'esperanto è la lingua adatta come base per coloro che intendono studiare altre lingue straniere".
- si è constatato un progresso nell'evoluzione in senso positivo verso una completa internazionalizzazione. Inoltre, l'esperanto si è evidenziato come uno strumento adatto di comune reciproca comprensione e un eccellente veicolo per le altre materie d'insegnamento.

Relazione: Helmut SONNABEND, *Esperanto, lerneja eksperimento*.

### *Insegnamento di Orientamento linguistico, Paderborn (D)*

Anni: seconda metà degli anni '70 e inizio degli '80.

Descrizione:

Tale forma di insegnamento è stata oggetto di studio approfondito da parte di un gruppo dell'Istituto di Pedagogia Cibernetica a Paderborn, sotto la guida del prof. dr. H. Frank, ben noto negli ambienti della cibernetica.

Si caratterizza per l'introduzione allo studio delle lingue straniere, si rivolge a bambini dagli 8 ai

10 anni e si basa sul confronto delle lingue, usando a tal scopo l'esperanto come mezzo di riferimento. Poiché è perfettamente adattata ai bambini, si mostra estremamente efficace dal punto di vista pedagogico.

Misurati scientificamente, i risultati confermano che tale insegnamento di orientamento linguistico:

- accresce considerevolmente l'interesse dei bambini per la diversità delle culture e delle lingue europee;
- richiede un investimento di tempo minore del tempo che si può risparmiare in seguito durante lo studio di altre lingue straniere;
- è anche di aiuto all'insegnamento della lingua materna, della geografia e della matematica;
- crea molto presto la possibilità di una comunicazione interetnica adatta ai bambini, senza limitarne l'orizzonte al territorio di una determinata lingua privilegiata. In tal modo apre la via a una migliore comprensione tra i popoli, senza discriminazione linguistica.

Fonte: Protocolli degli incontri annuali di novembre a Paderborn "Laborkonferencoj: Interlingvistiko en Scienco kaj Klerigo" (Conferenze di lavoro: Interlinguistica nella Scienza e nell'Educazione), che si possono ricevere dall'Istituto di Pedagogia Cibernetica di Paderborn. Anche nelle opere di Frank, Lobin, Geisler, Meder (vedasi bibliografia).

#### *Un esperimento in una scuola elementare italiana.*

In Italia, dove troviamo a proposito di esperanto una positiva Circolare del 1952 del Ministro della Pubblica Istruzione Segni, ci sono stati diversi esperimenti nell'uso della lingua internazionale, soprattutto nelle città di Cesena (Gianfranca Braschi Taddei), Cagliari (Nino Pala) e Genova. L'esperimento che qui segnaliamo è quello condotto nella provincia di Genova, nella Scuola elementare "Rocca", San Salvatore di Cogorno.

Anni: 1983-1988

Classi: 9-11 anni (studiano l'esperanto)

11-14 anni (studiano il francese).

Scopi:

- cominciare a fornire rapidamente un utile strumento di comunicazione linguistica per uso immediato nei rapporti transnazionali (corrispondenza, eventuali incontri);
- disporre di un modello di confronto semplice e regolare per un più efficace insegnamento della lingua materna;
- preparare una base pratica per il successivo studio di lingue straniere;
- servire come arricchimento del programma educativo scolastico mediante un'ampia utilizzazione per le altre materie di studio.

Conclusioni:

- Secondo i controlli finali, la capacità di parola raggiunta dai bambini era notevolmente buona: essi dialogavano spontaneamente su diversi argomenti; la loro pronuncia era corretta; qualche volta incorrevano in errori grammaticali e lessicali, ma senza che ciò impedisse la reciproca comprensione;
- dopo aver confrontato i risultati degli stessi alunni in esperanto e in francese, se ne sono tratte indicazioni sulla velocità di apprendimento delle due lingue;
- dopo aver confrontato i compiti di francese dei ragazzi che avevano prima studiato l'esperanto con quelli di coloro che non avevano ricevuto tale preparazione preliminare, si sono raggiunte

indicazioni sul valore propedeutico della lingua internazionale.

Relazione: Elisabetta FORMAGGIO (Chiavari, Italia), *Lerneja eksperimento pri lernfacileco kaj transfero en la fremdlingvoinstruado*.

### 1.3. Conclusioni

Esistono pertanto delle buone ragioni per richiamare l'attenzione sulla lingua internazionale: buone ragioni finora trascurate o addirittura nascoste da voluta disinformazione.

Questo stato di cose ha provocato il grande, probabilmente grave, ritardo nel comprendere l'opportunità culturale, sociale e politica della "messa in gara" di una lingua straniera non etnica e autenticamente internazionale accanto alle altre insegnate nelle nostre scuole.

La lingua *internazionale* si pone alla base di una più appropriata concezione del plurilinguismo nell'Unione europea e consente l'elaborazione di una nuova, più realistica, politica delle lingue. Essa infatti:

- a) educa alla costruzione della pace, concretizzando la concezione di appartenenza all'unica famiglia umana e ad un "ambiente mondiale", anziché geo-nazionalmente determinato e circoscritto. In un tempo di nazionalismi risorgenti, talvolta in forma esasperata, diffondere un veicolo di comprensione *internazionale* che fa della uguale dignità dei popoli e delle loro espressioni linguistiche uno dei suoi punti di forza, significa far superare la visione nazionalmente angusta che al concetto di nazione resta legata anche quando si apre alle lingue di altre nazioni;
- b) contribuisce, di fatto, alla salvaguardia della diversità linguistica e culturale europea e mondiale;
- c) consente relazioni transnazionali, culturali e commerciali, in una lingua comune, senza discriminazioni, pienamente apprendibile nell'arco degli anni di studio della sola scuola dell'obbligo;
- d) facilita, insegnata come Orientamento Linguistico, lo studio e l'apprendimento delle lingue nazionali straniere ;
- e) evita il predominio di una o due lingue "maggiori" nell'insegnamento delle possibili lingue straniere;
- f) arricchisce la riflessione metalinguistica anche sulla lingua materna;
- g) consente notevoli economie di denaro e di tempo, sia nella preparazione degli insegnanti che nel lavoro dei discenti, con vantaggio anche per altre materie di studio come l'apprendimento di lingue straniere etniche (sarebbe d'altro canto auspicabile uno studio comparativo che approfondisse i costi in denaro e tempo necessari rispettivamente per l'attuazione dell'insegnamento / apprendimento di una lingua straniera etnica e della lingua *internazionale*).

## 2. Le proposte

Due sono, quindi, le finalità a cui risponde l'introduzione della lingua *internazionale* nelle scuole italiane: l'esperanto come "fine" e cioè come lingua di comunicazione autenticamente *internazionale*; la lingua *internazionale* come "mezzo", cioè come strumento glottodidattico.

Oltre a rendere subito conosciute tali tematiche nella scuola attraverso una Circolare ministeriale (con allegato il presente documento), indirizzata alle Direzioni Generali, agli Ispettori, alle Sovrintendenze, ai Provveditori, e quindi ai Capi di Istituto, agli IRRSAE, al CEDE, alla Biblioteca di Documentazione Pedagogica, ciò che, in rapporto alle conclusioni sopra esposte, sembra immediatamente opportuno è affiancare la lingua *internazionale* alle quattro lingue attualmente insegnate nella scuola elementare.



## 2.1.

Senza modifiche legislative né ulteriori spese, nell'ambito della legge di riforma della scuola elementare è possibile, da subito, con decreto ministeriale, aggiungere la lingua *internazionale* (detta esperanto) alle lingue straniere attualmente insegnate nella scuola elementare, prevedendo opportune modalità di promozione e attuazione come, per esempio:

- la realizzazione di un opuscolo informativo e di materiale di formazione sulla lingua *internazionale*, con la collaborazione delle suddette associazioni e/o organizzazioni, indirizzato alle componenti della Pubblica Istruzione sopra menzionate;
- l'istituzione di corsi di formazione di lingua esperanto per insegnanti elementari, sul modello di quelli già istituiti per i docenti di lingue straniere, con il supporto delle associazioni e organizzazioni competenti.

## 2.2.

é ovvio, altresì, che nell'ambito della molteplicità di ordini e gradi scolastici, sono possibili innumerevoli, ulteriori iniziative di informazione, studio, sperimentazione, promozione, formazione eccetera. Ad esempio il Ministero potrebbe:

**A)** avviare sperimentazioni linguistiche e promuoverle nell'ambito dell'Unione Europea durante il prossimo semestre di presidenza italiana dell'Unione:

- il Ministero P.I. potrebbe far conoscere subito a livello europeo ed internazionale questa stessa Relazione, a cominciare dagli analoghi ministeri;
- si potrebbero proporre iniziative di sperimentazioni parallele, nei Paesi dell'Unione, tenendo conto dei diversi ordinamenti scolastici;

**B)** curare seminari di studio e aggiornamento relativamente alle scuole secondarie di 1° e 2° grado;

**C)** svolgere, nell'ambito della Direzione Generale Scambi Culturali e con l'ausilio delle competenti associazioni e organizzazioni esperantiste, un'opera di collegamento per gli interscambi internazionali;

**D)** acquisire nell'ambito della Direzione Generale per l'Istruzione Elementare elementare, tutte le informazioni sul Metodo di Paderborn e, quindi, organizzare due seminari di aggiornamento e studio rispettivamente per gli Ispettori e per gli insegnanti di L2 nelle elementari, eventualmente organizzati in collaborazione con l'Istituto di Pedagogia cibernetica dell'Università di Paderborn e la presenza del Prof. H. Frank;

**E)** avviare un monitoraggio mirante ad accertare in quanto tempo e con quali risultati sia possibile fornire a insegnanti elementari la conoscenza della lingua *internazionale* e la capacità d'insegnarla a fini propedeutici;

**F)** viste le rilevanti valenze interculturali della lingua *internazionale*, promuoverne l'uso all'interno di peculiari progetti ministeriali quali, ad esempio, il *Progetto Giovani* e il *Progetto Ragazzi 2000* oppure cooptare una rappresentanza esperantista al loro interno.

Sembra opportuno, infine, che il Ministero invii propri osservatori nei luoghi e alle occasioni più importanti dove la lingua *internazionale* è usata o oggetto di discussione: centri esperantisti, congressi, convegni e manifestazioni varie, nazionali e internazionali.

## BIBLIOGRAFIA

**E. Nutton ALLAN**, *Language Awareness and the Place of Esperanto*, London, Esperanto-centre, 1984, 4 p.

**J. AIZIERE**, *Pourquoi les instituteurs doivent apprendre l'espéranto*, Société française pour la propagation de l'espéranto, Paris, 1914.

- AA VV**, *Warum Esperanto*, Aóstría Esperanto-Instituto, 1981, 64 p.
- Camille AYMONIER**, *L'espéranto, langue première de l'enseignement*, Les Presses Universitaires, Paris, 1925.
- Judit BALOGH**, *Ruolo dell'esperanto come lingua ponte per l'insegnamento delle lingue straniere*, (in ungherese). Tesi universitaria per il dottorato di linguistica generale all'Università Eötvös Lorand, Budapest, 1979, 182 p.
- Zsuzsa BARCSAY**, *Transfer-valoru de Esperanto por hungaroj en la lernado/instruado de hindeöropaj lingvoj*, 122 p. In: Barcsay (Red.) "Metodiko en la Praktiko", pp. 31-Eöropa Dokumentaro", n. 21, 1979, pp. 9-10.
- Evelyn GEISLER**, *Zur quantitativen Bestimmung des Transfers von ILo-Unterricht auf das Englisch lernen*. In: GrKG, n. 21, 1980, pp. 93-98.
- Evelyn GEISLER**, *Mezurado de la lernfaciligo de la angla pro ILo*. In "Eöropa dokumentaro", n. 25, 1980, p.4.
- A. GRABOWSKI**, *Esperanto kiel preparo al la lernado de lingvoj*, in "PE" 1908, n. 1, pp. 48.
- D. B. GREGOR**, *The cultural Value of Esperanto*. In "Modern Languages", 1965, pp. 146-150.
- D. B. GREGOR**, *La kultura valoro de Esperanto*, Centro de Esploro kaj Dokumentado, London 1967.
- D. B. GREGOR**, *Der kulturelle Wert des Esperanto*. In: "Plansprachen, Beiträge zur Interlinguistik", (R.Hauptenthal), pp. 297-304, Darmstadt, 1976.
- D. B. GREGOR**, *La fontoj de Esperanto*, (ristampa da "Scienca Revuo", vol. 9, pp. 92115), J. Muus sens Purmerend.
- Julien GUADET**, *La Valeur Pédagogique de l'espéranto*. Conférence faite à la Sorbonne, le 3 février 1929.
- J. H. HALLORAN**, *A four year experiment in Esperanto as an introduction to French*. In "British Journal of Educational Psychology", vol.22, n. 3, 1952 (nov.), pp. 200-204.
- E. HOGG**, *La eksperimento de Eccles*, Brita Esperanto-Asocio, London, 1921.
- E. HOGG**, *The modern "Humanity". Benefits of a classical education...*, in "The Esperanto Monthly", 1917.
- Erich HÖLSCHER**, *Esperanto, die Internationale Sprache (Eine Darstellung mit besonderer Berücksichtigung ihrer Aufgaben für die Schule)*, Deutscher Esperanto-Bund, Nürnberg, 1964.
- HOU ZHIPING**, *Esperanto-Movado en Āinio*, Āina Esperanto-eldonejo, Pechino, 1985, 300 p.
- IALA**, *A preliminary investigation of the teaching of auxiliary languages in schools, Provisional Committee, an Auxiliary Language Survey*, New-York, IALA, 1927. 74 p.
- Johano INGUSZ**, *Instruistoj en esperantfakaj klasoj* (esperienze d'insegnamento in classi di esperanto, in Ungheria). In "Internacia Pedagogia Revuo", n. 3, 1977, pp. 4961.
- Pierre JANTON**, *L'Espéranto*, Presses Universitaires de France, Paris, 1977, 128 p.
- Pierre JANTON**, *El Esperanto*, trad. dal francese di Damia de Bas, Oikos-Tau, 1976, 143, 28 p.
- Marta KOVACZ**, *Internacia Pedagogia-Didaktika Eksperimento Kvinlanda (1971-74)*, Ed. Analizos. Szakdolgozat (Lavoro per l'esame di Stato), Università di Budapest, 1981, 125 p.
- Paul KEMPENEERS**, *Esperanto voor Moderne Mensen*, Leuven, Academische S.V. Co., 1983
- Z. KLEMENSIEWICZ**, *Czy warto się zajmować Esperantem?*, PZE Warszawa, 1965.
- Skūpas LAURYNAS**, *Esperanto tarptautinė kalba*, Mokslas, Vilnius, 1987, 112 p.
- Günter LOBIN**, *Organisations- und Finanzierungsmodell eines freiwilligen Sprachorientierungsunterichts bei privater Trägerschaft*. In "Paderborner Arbeitspapier", nr.34. IfKyP Paderborn: FEoLL GmbH, 1978.
- Günter LOBIN**, *Pri la influo de la lingvo-orientiga instruado al la lernsukceso en la 5-a kaj 6-a lernja roj*. In: Frank, Yashovardhan; Frank-Böhlinger (Hrsg) "Lingvokibernetiko / Sprachkybernetik", Tübingen, Narr, 1982, pp. 3945.
- Günter LOBIN**, *Organizad-modelo de la lingvo-orientiga instruado*. In: "Bildung und Berechnung / Klerigo kaj prikalkulado" di Behrmann & Stimec, 1976, Bamberg, pp. 89-104.
- Günter LOBIN**, *Der propedeutische Wert von Plansprachen für den Fremdsprachenunterricht*, (tesi di laurea), Universität Paderborn, Institut für Kybernetik, Wartbürgerstrasse 100, D4790 Paderborn.
- F. LO JACOMO**, *Plurilinguisme et Communication*, Selafo, Paris, 1986, 330 p.
- LUDOVIKITO**, *Kun gradaj pafoj eksterlanden*, Kioto, Ed. Ludovikito, 1979, 284 p.
- LUDOVIKITO**, *La inkunabloj de Esperanto*, Kioto, Ed. Ludovikito, 1979, 284 p.
- G.F. MAKKINIK**, *Esperanto 100 jaar. Wan doen we ermee?*, Stichting IVIO, Lelystad, Paesi Bassi.
- Maria MAJERCZAK**, *Esperanto kiel propedeŭtika lingvo*. In "El teorio kaj praktiko de Esperanto instruado", pp. 35-44. 21-a Conferenza dell'ILEI (Lega Internazionale degli Insegnanti Esperantisti) a Lodz, 1987, Università di Lodz, Polonia, 1988.
- Maria MAJERCZAK**, *Lernado de fremdaj lingvoj pere de Esperanto-laŭ la ekzemplo de alproprigo de la franca lingvo far pola esperantisto*, in "El teorio kaj praktiko de Esperanto-instruado", pp. 45-50. 21-a Conferenza dell'ILEI a Lodz, 1987, Università di Lodz, 1988.
- Maria MAJERCZAK**, *Propédeutique du français et l'espéranto*, (Tesi per il diploma universitario di filologia romanza), 144 p., 1982, Università Jagiellona, Kraków (Polonia).
- M. MANGOLD**, *Sprachwissenschaftliche Überlegungen zur Fragen der leichten Erlernbarkeit des Esperanto*, Saarbrücken, 1976.
- Raif MARKARIAN**, *The educational Value of Esperanto Teaching in the Schools*, In: R. Schultz & V. Schultz (compilers) "The solution to our language problems" pp. 362-386, Bailieboro, Ontario, Esperanto Press, Canada, 1964.

- Dan MAXWELL**, *On the acquisition of Esperanto*. In: SSLA 10, p.51-61, Cambridge University (Usa), 1988.
- Brigitte S. MEDER**, *Efikoj de la lingvo-orientiga instruado al la lernsukceso en la mezgrada lernejo*. In "Eŭropa Dokumentaro", 1978, n. 20, pp.15-18.
- Brigitte S. MEDER**, *Informationsgehalt und Lernwahrscheinlichkeit fremdsprachlicher Wörter*. In: K. Boeckmann & U. Lehnert (Hrsg) "Bilanz und Perspektiven der Bildungstechnologie", Berlin, 1977, pp. 83-87.
- Brigitte S. MEDER**, *Zur Informationsbestimmung sprachlicher Lehrstoffe*. In: GrKG, 1977, n. 18, pp. 7378 .
- Brigitte S. MEDER**, *Auswirkungen des Sprachorientierungsunterrichts auf den Lernerfolg in den wei terführenden Schulen*. In: G.Lobin, H.Frank (Red.): 3. Werkstattgesprach "Interlinguistik in Wissen schaft und Bildung". Paderborner Arbeitspapier nr. 47, IfkyP, Paderborn: FEoLL GmbH, 1979 pp. 4458.
- Gard MEINHARDT**, *La vortrezora antaŭscio pri la Internacia lingvo depende de la gepatra lingvo*. In "Eŭropa Dokumentaro", 1978, n. 18, p.13-15.
- Gard MEINHARDT**, *Erste Meßergebnisse fremdsprachlicher Vorkentnisse*. In: G.Lobin, H.Frank (Red.): 3. Werkstattgesprach "Interlinguistik in Wissenschaft und Bildung", Paderborner Arbeitspapier nr. 47, IfkyP, Paderborn: FEoLL GmbH, 1979.
- Elzbieta MICHALAK**, *Il ruolo dell'esperanto nell'educazione all'internazionalismo della gioventù del le scuole superiori*, (in polacco). Tesi per il diploma universitario di pedagogia all'Istituto di Pedagogia, Kielce (Polonia).
- Alicza MICHIEWICZ**, *La formazione di un modello linguistico nell'insegnamento delle lingue straniere e nell'interlinguistica*, (in ungherese). Tesi di laurea in interlinguistica all'Università Eötvös Lorand, Budapest, 1981.
- MINISTERO dell'EDUCAZIONE FINLANDESE**, *Opetusministeriön Esperantotyöryhmän Muistio*, Helsinki, 1984.
- Carlo MINNAJA**, *Il valore educativo dell'insegnamento dell'esperanto nelle scuole*, ed. Istituto Italiano di Esperanto e Federazione Esperantista Italiana, 1970
- I. NITOBÉ**, *League of Nations, Esperanto as an International Auxiliary Language*, Report of the General Secretariat of the League of Nations, adopted by the Third Assembly. Paris, 1922, 27 p.
- I. NITOBÉ**, *La question des langues et la Société des Nations*. Genève, 1921.
- V. C. NIXON**, *Lastatempaj eksperimentoj pri Esperanto en lernejoj*. Nella rivista "Esperanto", 1953, n. 2, pp. 56-58 e 60; [sugli esperimenti a Sheffield (Halloran) e alla Egerton Park School (Williams)].
- Antonius NOLTE**, *La lernplifaciligado de la angla lingvo surbaze de la lingvoorientiga-instruado*. In "Lingvo-kibernetiko", 1982, pp. 35-38, Günter Narr Verlag, Tübingen.
- Antonius NOLTE**, *Auswirkungen des Sprachorientierungsunterrichts in Fremdsprachenunterricht weiterführender Schulen*. In "Eŭropa Dokumentaro", 1979, n. 24, pp. 7-10.
- Antonius NOLTE**, *Korespondenz im Sprachorientierungsunterricht / Korespondado en la lingvoorientiga instruado*. In "Paderborner Arbeitspapier", IfkyP, Paderborn, FEoLL, GmbH, 1980.
- Lian O'CUIRE**, *An Cas do Esperanto*, Esperanto-Asocio de Irlando, Dublin 1984, 5 p.
- Nino PALA**, *Corso di formazione linguistica mediante la lingua internazionale esperanto 1979-1986*, 475 p. e 15 audiocassette, Cagliari 1992.
- PARERA, RIBES, ALBERIC**, (in catalano) *El que s'ha de saber del problema linguistic*, Sabadell, 1979, 28 p.
- Mario PEI**, Articolo pubblicato in "Cahiers J.E.B.", 1965, e nella rivista "Heroldo de Esperanto", (1 febbraio), 1965.
- Mario PEI**, *Wanted: a world language*, The Public Affairs Committee, New York, 1969.
- Mario PEI**, *Propedeŭtiko al instruado de fremdaj lingvoj*, in "Heroldo de Esperanto", 1973 n. 15, p.
- J. M. PICARD**, *L'espéranto à l'école ou l'enseignement de la langue française aux enfants par l'espéranto*, Coulomiers, 1911.
- Claude PIRON**, *Esperanto, Àu Eŭropa aŭ Azia lingvo?*, Esperanto-dokumentoj, nova serio, n.ro 10 E, UEA, Rotterdam, 1977.
- Claude PIRON**, *Esperanto: European or Asiatic Language?* UEA. Rotterdam. 1981, 31 p.
- Ludovik PREBIL, *Internacia pedagogia eksperimento en 5 landoj (1-a regiono)*, nella rivista "Esperanto", 1972, n. 121, luglio-agosto.
- W. PERRENOUD**, *Conférence Internationale sur l'enseignement de l'espéranto dans les écoles, au secrétariat de la Société des Nations, du 18 au 20 avril 1920*. Compte rendu sommaire en français. Genève.
- R. RAKUGA**, *Spertoj pri provinstruado de Esperanto 1957-1958 (eksperimentoj de 5 instruistinoj)*, in "Jugoslavia Esperantisto", 1958, n. 8-9.
- Juán REGULO-PÉREZ**, *Discussione sul tema: lo studio dell'esperanto può sostituire quello delle lingue classiche?* (con: Asvinikunar, D. B. Gregor, M. Halvelik, Njanasatta, in esperanto). Nella rivista "Esperanto", n. 716, julio 1965.
- Bagger PREBEN**, *Sprog or sprog imellem*, Forlaget Kommunikation og Kultur, 1986, 142 p.
- M. ROLLET de L'ISLE**, *La valeur pédagogique de l'espéranto pour l'enseignement du français*, Paris, 1920.
- Eddy ROSSEEL / Edward SYMOENS** (a cura di), *La intereso kaj utilo de komuna interlingvo. The Relevance of a Common Intermediate Language (with the collaboration of the Commission of the European Communities). L'intérêt d'une langue intermédiaire commune (avec la collaboration de la Commission des Communautés européennes)*. Atti di una tavola rotonda a Gent (Belgio), sett. 1987. Edit. ALMAV, Bruxelles, 1988.
- Christiun A. RUCKMICK**, *The Wellesley College Danish-Esperanto Experiment*, nella rivista "International Language", 1924, p.51-56.
- O. SAMPOLA**, *Lerneja raporto pri la eksperimento en Somero, Finnlando, 1958-1963*, (tradotto in esperanto dal finlandese da V. Setälä). In "Esperanta Finnlando", 1963, nro 7, p.53-54.
- SAM-SU KIM**, *Historio de la Esperanto-Movado en Koreujo*, Università Femminile Sukmjong, 1976, 473 p.

- Wilhelm SANKE**, *Linguistische und sprachdidaktische Aspekte eines Sprachorientierungsunterrichts - Thesen und Fragen am Beispiel einer Plansprache*. In: I. Meyer (Red.): "5. Werkstattgesprach- Interlinguistik in Wissenschaft und Bildung, Arbeitspapier n. 62", IfKyP. Paderborn: FEoLL GmbH, 1981, pp. 18-206.
- Mary SCIOLUNA**, *The Contribution of Esperanto to the International Communication and Understanding*. Tesi per il diploma di insegnante al College of Arts, Science and Technology, Malta, 1977, 102 p.
- Vilko SETÄLÄ**, *Vizito al la eksperimenta lernejo en Somero*, Finnlando. Nella rivista "Esperanto", giugno, 1961, 107 p.
- Vilko SETÄLÄ**, *La eksperimenta instruado de Esperanto en la Geknaba Mezgrada Lernejo de Somero (Suomo)*. Nella rivista "El Popola Ĥinio", 1963, n. 1, pp. 38-39.
- Bruce SHERWOOD**, *The educational value of Esperanto studies*. In "Esperanto in the modern world", Esperanto Press, Bailieboro, Canada, 1982, pp.408-413.
- G. LEON SMITH**, *The Role of Esperanto in the teaching of modern languages*, ed. Esperanto-Asocio de Britio, Reg. Charity nr.27676, 1987, 7 p.
- Helmut SONNABEND**, *Esperanto: lerneja eksperimento. Raporto - analizo - konkludo*, Edistudio, Pisa, 1979, 157 p.
- Helmut SONNABEND**, *Esperanto: lerneja eksperimento. Resumo*. In "Internacia Pedagogia Revuo", 1980, n. 2, pp.32-35.
- Helmut SONNABEND**, *La lerneja eksperimento de ILEI en la dua Eŭropa Regiono*. In: Carlevaro, Lobin (Hrsg.), "Einführung in die Interlinguistik / Enkonduko en la Interlingvistikon", Alsbach: Leuchtturm-Verlag, 1979, pp. 159-167.
- Helmut SONNABEND**, *Fremdlingva orientado pere de Esperanto*. In "Internacia Pedagogia Revuo", 1979, n. 1, pp.9-12.
- Edward SYMOENS**, *The Soci-Political, Educational and Cultural Roles of Esperanto. ILEI/FEL, Antwerpen (Belgio)*, 1989, 40 p.
- Edward SYMOENS**, *La soci-politika, pedagogia kaj kultura valoroj de Esperanto*, Universala Esperanto-Asocio, Rotterdam, Serio Esperanto-Dokumentoj 23E, 1982, 40 p.
- Edward SYMOENS**, *De sociopolitieke, pedagogische en culturele waarde van Esperanto*. (4a ediz.), ILEI/FEL, Antwerpen (Belgio), 1988.
- Edward SYMOENS**, *Valeurs sociopolitique, pédagogique et culturelle de l'espéranto*, ILEI/FEL, Antwerpen (Belgio), 1989.
- István SZERDAHELYI**, *Pedagogiaj valoroj de instruado de Esperanto*, In "Internacia Lingvistika Simpozio, Kumrovec 1975", Zagreb 1976 (Jugoslavia), pp. 9-18.
- István SZERDAHELYI**, *Espéranto et propédeutique linguistique*. Nella rivista "Les Langues Modernes", vol. 60, 1966, n. 3, pp. 255-259.
- István SZERDAHELYI**, *Esperanto kaj lingvistika propedeŭtiko*. In "Internacia Pedagogia Revuo", 1979, n. 1.
- István SZERDAHELYI**, *Kvinlanda pedagogia-didaktika eksperimento pri la oficiala enkonduko de Esperanto en lernejojn 1971/1972 1973/1974*. In "Internacia Pedagogia Revuo", 1971, n. 1, p. 21 e seg.
- István SZERDAHELYI**, *La Internacia Pedagogia-Didaktika Eksperimento Kvinlanda: la rezultoj de la unua mezurado*. In: H.Behrmann, "Lehrplanerische Rationalisierung des Sprachunterrichts", Institut für Kybernetische Pädagogik, Paderborn, 1975.
- István SZERDAHELYI**, *La didaktika loko de la Internacia Lingvo en la sistemo de lerneja studobjektoj*. In "Esperanto: La internacia lingvo sciencaj aspektoj", (Red. Detlev Blanke), Kulturbund der DDR, Berlin, 1979, pp. 211-219.
- István SZERDAHELYI**, *Metodologio de Esperanto*, Università di Budapest (Ungheria), 1975, pp. 264-270.
- H. THOMPSON**, *Untersuchungen der nationalen Sprachen hinsichtlich ihrer Eignung zur sprachlichen internationalen Verständigung*, Tesi di laurea, consultabile presso: Deutsche Bücherei, Leipzig.
- E. L. THORNDIKE / L. H. V. KENNON**, *Progress in learning an auxiliary language. A Report*. New York, 1927, pp. 3-38. In: Detlev Blanke, "Internationale Plansprachen. Eine Einführung", Berlin, 1985, p.317.
- H. TONKIN, A.M. MBOW, R. HARRY, A. ISAKSON, L. SUSSMAN**, *Langue et droit à la communication*, UEA, Rotterdam, 1979, 48 p.
- Tyburcjusz TYBLEWSKI**, *L'Esperantismo, fattore di educazione internazionalistica* (in polacco). Tesi di laurea in pedagogia all'Università di Varsavia (Polonia), 1968, 140 p.
- Umberto TOSCHI**, *Il valore e l'esperienza dell'Esperanto nella scuola*, Quaderni della FEI, Verona, 1924.
- Universala Esperanto-Asocio**, *Obstacles linguistiques face au nouvel ordre mondial de l'information et de la communication*, Rotterdam, 1983, 10 p.
- Gaston WARINGHIEN**, *Lingvo kaj vivo*, Stafeto, La Laguna (Canarie), 1959, 430 p.
- Gaston WARINGHIEN**, *A. B. C. d'espéranto à l'usage de ceux qui aiment les lettres*, 2a ediz., S.A.T. Amikaro, Paris, 1967.
- Norman WILLIAMS**, *Report on the Teaching of Esperanto from 1948 to 1964*, Egerton Park School, Denton, Manchester, 1965, 20 p.
- Jezik ZIVI**, *Eseji o Komunikacijama i Planskim Jezicima*, Gradina, 1980, 301 p.
- Peter ZLATNAR**, *Internacia Pedagogia-Didaktika Eksperimento. Naskil o de ideo, organiza efektivil o, spertoj, perspektivoj*. In "Esperantologiaj kajeroj 2", pp. 213-220, Budapest, 1977 (Red. Zsuzsanna Varga-Haszonits).
- Peter ZLATNAR**, *Organizaj spertoj kaj dokumentoj de pedagogia-didaktika eksperimento en S. R. Slovenio*. (Relazione alla Conferenza di coordinamento a Maribor, Jugoslavia, 1976). In: Carlevaro, Lobin (Hrsg.), "Einführung in die Interlinguistik / Enkonduko en la Interlingvistikon", Alsbach: Leuchtturm-Verlag, 1979, pp. 256-263.

Il presente è stato prelevato dalla pagina  
[http://www.internacilingvo.org/public/126\\_plena.htm](http://www.internacilingvo.org/public/126_plena.htm)  
dove sono disponibili versioni in diverse lingue.